

## Il sentiero per le Miniere della Balma al Monte Gavala

*di Elio Protto*

Il sentiero che da Locarno segue il corso del torrente Duggia fino al Ponte della Gula e successivamente sale alle Miniere della Balma è uno dei più lunghi e faticosi della bassa valle ma è anche un percorso in un ambiente selvaggio e suggestivo, ricco di ricordi storici, ingiustamente trascurato dall'escursionismo alla moda. In tempo di ricerca di "wilderness", è sorprendente riscoprire questi luoghi dimenticati, fuori da ogni comodità, un itinerario così selvaggio posto incredibilmente a pochi passi dai più importanti centri della valle.

La recente costruzione del nuovo ponte sulla Gula del Vazzosa è stata uno stimolo per il recupero del sentiero delle Miniere della Balma nel tratto più impervio e suggestivo. L'itinerario che porta il numero 729 era già stato segnalato a suo tempo dal gruppo della Sottosezione di Borgosesia della Commissione Segnaletica del Cai Varallo, evitando il tratto del ponte con una lunga deviazione, ritenendo il guado nella gola del Vazzosa pericoloso per gli escursionisti, specialmente in caso di gelo o in occasione di forti piogge con relativo aumento della portata d'acqua. Una buona giornata di lavoro di dieci volontari ha permesso il rifacimento della segnaletica con la correzione dell'itinerario, la pulitura del sentiero ed il ripristino dello stesso in un tratto franato.

L'itinerario parte dai 456 metri di Locarno e salendo al Santuario e alla frazione di Roncaglio raggiunge il bivio tra la strada per Dramo e quella che entra nella valle del torrente Duggia. In piano, sempre su strada asfaltata fino alla località Camussa ( e poi sterrata) si superano i casali di Pra, Personale e Rolla raggiungibili anche in auto. Da qui la strada peggiora progressivamente e prende a salire raggiungendo il bivio per il Terragiun e la Cava di marmo rosa.; trasformatasi in mulattiera, supera la fonte e l'alpe Lumaca, l'alpe Campello, avvicinandosi al torrente fino a raggiungere la Gula dove il Vazzosa precipita con piccole cascate in un ambiente aspro. Si supera il nuovo ponte, costruito poco più a monte del precedente crollato, e si prosegue lungo la vecchia mulattiera, la "strà dla léssi" su cui era trasportato il materiale di scavo delle miniere. Il percorso si fa decisamente più ripido. Nel bosco si superano le deviazioni per gli alpeggi di Pezza ormai invasi dalla vegetazione e con larghe curve si risale il costolone del monte fino ad arrivare ad un frana che negli anni recenti ha asportato un largo tratto della mulattiera. Il suo ripristino ha richiesto un notevole lavoro per rendere più agevole il percorso. Con tornanti sempre più stretti dal fondo sconnesso, si esce dal bosco, mentre la vista si amplia verso il Luvot e la Res a monte e fino al Lago Maggiore e oltre verso valle. Nella nostra giornata di lavoro questo tratto era un meraviglioso rosso mare di rododendri. Seguendo la dorsale si raggiunge la spalla da cui si diparte la strada in piano che in breve porta ai ruderi delle baracche delle miniere e successivamente per un più scosceso sentiero al foro delle miniere stesse a 1625 metri. Il sentiero, ridotto ad una traccia ma segnalato, si collega poi alla Sella della Balma, sulla dorsale che dal Luvot porta al Castello di Gavala. Poco prima delle baracche della miniera è anche possibile, seguendo la dorsale, raggiungere il Castello di Gavala per tracce non segnalate.

La miniera di nichelio e cobalto era attiva fin dall'ottocento. Nel 1862 ne era proprietaria una Società Belga che ha avuto alle dipendenze fino a 80 lavoratori. Verso la fine del secolo la miniera fu chiusa non potendo reggere la concorrenza. Venne riaperta nel periodo di autarchia tra le due guerre in disperata difesa dalle sanzioni internazionali. Fu trascinato fin lassù con grande fatica un compressore; le baracche erano vigilate anche nel periodo invernale, ma ogni progetto fu sospeso per le enormi difficoltà di trasporto, quello appunto del materiale, in sacchi, effettuato su pesanti slittoni lungo il nostro itinerario.

Il percorso si può effettuare in circa tre ore e mezza dai pressi di Dramo, almeno mezz'ora in più se si parte da Locarno. Si tratta certamente di un'escursione impegnativa ma estremamente interessante sia per l'ambiente che per i ricordi storici.